

Criseide Sassatelli

La scuola di Disegno di Spilamberto  
1891 - 1923

*verso la Belle Époque*



una  
di Disegno



in collaborazione con



## PRESENTAZIONE

Un tratto di strada, di vita, di matita, di disegno.

Tutto questo e anche altro è stata per Spilamberto la Scuola di Disegno, fondata nel 1891 e attiva fino al 1923. Essa ha rappresentato un tratto di strada e di vita che hanno percorso persone tra i 16 e i 34 anni, tra le quali troviamo sì l'impiegato, ma anche il droghiere, il falegname, l'intagliatore, il muratore, il mezzadro. L'insegnamento dunque attraversava le classi sociali, volto a migliorare la qualità del lavoro esercitato, preparare a uno nuovo o essere la premessa per prolungare l'apprendimento al Regio Istituto di Belle Arti di Modena. E non si può non pensare che la ricchezza attuale di abilità artigianali e artistiche del nostro paese sia anche un retaggio di quella esperienza, che non si limitava all'insegnamento di "tratti di matita e disegno", dal momento che le materie riguardavano elementi di figura, di ornato, di architettura, calligrafia e plastica.

Il libro di Criseide Sassatelli ci ripropone l'arco di vita della Scuola attraverso una analisi puntuale dei documenti conservati nel ricco Archivio Comunale di Spilamberto, ma non solo. La sua instancabile attività di ricerca l'ha portata a consultare l'Archivio dell'attuale Liceo Artistico "A. Venturi" di Modena e quello della Scuola Normale Superiore di Pisa; inoltre l'autrice ha rintracciato i parenti di quegli "scolari", ha individuato le opere di questi e ce le propone in un DVD allegato al libro. Possiamo così osservare sia i più semplici esercizi scolastici, la didattica, sia vere e proprie opere d'arte.

La prospettiva di questo libro dunque va oltre le mura del nostro paese; quando la Società Popolare di Mutuo Soccorso diede il primo impulso all'avviamento della Scuola, colse infatti una esigenza presente nella popolazione non solo di Spilamberto, ma anche dei Comuni vicini tra cui Vignola, Bazzano, S. Cesario: il paese si faceva in questo modo, pur nelle difficoltà che stava attraversando, centro di propulsione culturale. Oggi possiamo dire che i risultati di quella coraggiosa iniziativa siano stati sorprendenti: alcuni alunni sono diventati insegnanti a Spilamberto e in varie parti d'Italia, altri hanno svolto l'attività di pittori e decoratori anche fuori dal paese.

La Scuola, insomma, funzionò, e il libro di Criseide vede la luce in un momento in cui proprio la scuola è tornata al centro del dibattito e dell'interesse pubblico, e mostra concretamente l'importanza che ha avuto, e ha, questa istituzione, tanto più quando si lega a esigenze concrete della società.

Umberto Tagliazucchi, prima alunno poi insegnante della scuola, viene così elogiato dal Sindaco nel 1901: “[...] ha continuamente dato prova di molta intelligenza, di spiccata attitudine di zelo e d’amore, talché d’anno in anno si constatano profitti sempre più lusinghieri nei suoi numerosi alunni, con utile e decoro del paese”.

E proprio all’ “utile e decoro” di Spilamberto crediamo contribuisca concretamente la presente opera di Criseide, che scava nell’identità di questo territorio e valorizza le potenzialità del suo Archivio, rispondendo in pieno alle finalità che la nostra associazione si sforza e si sforzerà di perseguire. Se questo è il primo libro pubblicato dopo l’allontanamento dell’Archivio da Spilamberto, ci piace pensare che esso possa rappresentare la prima pietra del tratto di strada, e di vita, che porterà la nostra comunità a riappropriarsi del patrimonio documentario che testimonia e rende viva la sua storia secolare.

N.A.S.CO. a Spilamberto

## Considerazioni dell'Autore

Il terzo capitolo si conclude con una frase il cui messaggio risulta scontato, alla luce di ciò che i documenti d'archivio ci hanno testimoniato: il successo ottenuto dalla "Scuola di disegno" spilambertese.

La riuscita di questo percorso didattico non può però riassumersi soltanto con l'unico termine "successo", poiché troppo sintetico e riduttivo di una atmosfera celata inconsapevolmente dall'attivismo e dall'impegno di chi insegnava e la frequentava.

Nei progetti, nei sogni e nei risultati concreti di questa scuola c'è tutto l'entusiasmo che nasce dalla fiducia nel futuro.

All'epoca le aspettative per una vita migliore venivano sollecitate dagli evidenti risultati di un generale e reale progresso, che si esplicitava nelle scoperte, nelle invenzioni, negli studi, in realizzazioni tangibili. Erano gli anni a cavallo tra i secoli XIX e XX.

La nascita e gli esordi della "Scuola di disegno" di Spilamberto sono pienamente compresi in questo periodo, in quell'epoca che viene notoriamente definita "*Belle époque*".

L'apprendimento della tecnica del disegno "da applicare alle arti" (così come allora veniva precisato) appartiene senz'altro, a mio parere, al vitale sommovimento che investiva l'intera Europa, e oltre!

Potrebbe apparire pretenzioso affermare che questa piccola Spilamberto, ancora racchiusa nelle antiche mura medievali, potesse essere partecipe di eccezionali trasformazioni che si andavano concretizzando in un favoloso progresso.

Nulla di tutto questo.

L'intraprendenza spilambertese di quell'epoca appartiene a quella trama importantissima di eventi che costituiscono il tessuto della "piccola storia" di cui si ciba quella "grande", quella con la "S" maiuscola, quella delle vicende eclatanti, che non avrebbero solidità e certezza senza testimonianze, tracce reali, colte tra gli interstizi degli avvenimenti che la storiografia corrente ha già narrato.

A sostegno di quanto affermato, concludo citando un brano tratto da una recente pubblicazione del professor Lucio Villari<sup>1</sup>, ove l'esperienza spilambertese, e la narrazione che ne ho reso, sembra, a mio giudizio, trovare una scena appropriata in cui inserirsi:

“C'è un tempo interessante della nostra storia rappresentato dai due decenni che concludono e aprono due secoli. È il tempo dell'attesa trepidante di cose nuove e di fiduciosi sentimenti di un avvenire quasi solare. È il «progresso», ormai visibile, che crea una strana simmetria tra il tramonto dell'Ottocento e l'alba del Novecento. Sono venti anni frementi di modernità, di creativo disorientamento, di inquietudini morali, politiche, letterarie, religiose. Anni che poco dopo si suicideranno, restando come pallido sgomento fondale di una storia che avrebbe potuto essere molto diversa”.

<sup>1</sup> Lucio Villari, “Notturmo italiano, l'esordio inquieto del Novecento”, CLF Editori Laterza, 2011, pag. V.



Particolare ornamentale di una porta, riprodotta nella pagina seguente.  
Proposta per progetto rivolta alle “Scuole d'Arte e Mestieri”.  
Modello appartenuto alla “Scuola di Disegno di Spilamberto”. (Raccolta Severo Severi)



ETTORE BERGONZINI, "La forza di Ercole", 1912. (Raccolta Franca Bergonzini)



REMO BERGONZINI, "Ritratto". (Raccolta Franca Bergonzini)

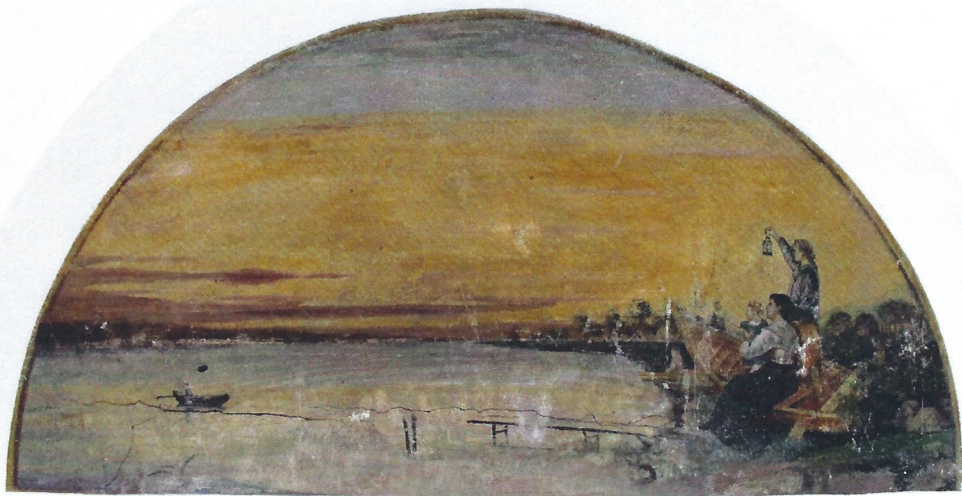


VITTORIO BERGONZINI, espressione della sua attività di decoratore.  
(Museo del Balsamico Trazionale di Spilamberto - Villa Fabriani)





GIUSEPPE SIMONINI, "Paesaggio". (Raccolta Giovanni Simonini)



GIUSEPPE SIMONINI, espressione della sua attività di decoratore.  
(Abitazione prospiciente Piazza Caduti per la Libertà, Spilamberto, n. civico 23)



UMBERTO TAGLIAZUCCHI, acquerello originale, realizzato per raccolte editoriali di modelli utilizzabili nelle scuole di disegno. (Raccolta Severo Severi)